

# Giorgetti: emergenza energia, dalla Ue risposte subito o pronti a fare da soli

## Conti pubblici

Sul tavolo l'ipotesi di più deficit o tassa sui profitti delle società petrolifere

Per il 2025 deficit al 3,1%  
Meloni: colpa del 110%  
Opposizione all'attacco

«Il mondo ci ha posto sfide che esigono risposte pronte». Se da Bruxelles non arrivano in fretta «non escluderei» l'ipotesi di «fare da soli». Lo ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti al termine del Cdm che ha dato l'ok al Documento di finanza pubblica. Sul tavolo l'opzione di uno scostamento di bilancio o di una tassa straordinaria sui profitti delle società petrolifere. Eurostat conferma che il deficit 2025 resta al 3,1%. Meloni: il Superbonus ci impedisce di uscire dalla procedura, fa arrabbiare.

**Perrone e Trovati** — a pag. 2

# L'allarme di Giorgetti: dalla Ue risposte in fretta o potremmo fare da soli

**Cdm.** Ok al Documento di finanza pubblica dopo che l'Eurostat conferma il deficit 2025 al 3,1%. Il ministro dell'Economia «non esclude» scelte autonome su scostamento o tasse sugli extraprofitti

**Entro pochi giorni va trovato il modo di attivare misure contro il caro energia, «priorità assoluta»**

**Gianni Trovati**  
ROMA

«Il mondo ci ha posto sfide che esigono risposte pronte». E se da Bruxelles non arrivano in fretta «non escluderei» l'ipotesi di «fare da soli».

Il consiglio dei ministri non impiega più di un'oretta a esaminare il Documento di finanza pubblica. Chiusa la pratica dei sottosegretari e approvato il Testo unico sull'accertamento, la riunione si scioglie, e Giancarlo Giorgetti sceso in sala stampa lascia al centro del tavolo l'opzione di uno scostamento o di una tassa straordinaria sui profitti delle società petrolifere per finanziare le misure contro il caro energia: che sono «la priorità assoluta», sottolinea il ministro dell'Economia, in una graduatoria che vede quindi scendere il dossier degli inve-

stimenti in Difesa.

A stravolgere l'agenda del Governo, più del deficit 2025 al 3,1% confermato dalla notifica Eurostat un'ora prima della riunione di Governo (Sole 24 Ore di ieri), è la guerra all'Iran che ha bombardato infrastrutture, logistica e listini dell'energia. E ha archiviato in fretta i sogni parlamentari di una navigazione tranquilla verso la «manovra elettorale» per rinvigorire il consenso in vista delle politiche del 2027.

Un'idea del genere non si è mai affacciata nella mente del titolare dei conti. Che oggi però si trova stretto fra la gabbia europea sui conti e l'esigenza di provare a spegnere il fuoco che cova sotto la cenere dell'inflazione. Le notizie che nelle stesse ore arrivano da Bruxelles, dove prende forma una strategia «AccelerateEu» che contempla un nuovo quadro temporaneo sugli aiuti di Stato ma non la tassa sui profitti energetici proposta da Italia, Germania, Austria, Spagna e Portogallo, non sono il massimo per

un Paese che ha margini di bilancio ridotti al lumicino.

Il quadro tendenziale del Dfp, che dalla riforma delle regole Ue si occupa degli scenari a legislazione vigente rimandando all'autunno l'appuntamento con i nuovi programmi, parla di un deficit di quest'anno rivisto al 2,9% dal 2,8% previsto a ottobre, con una risalita che si riflette anche sul 2027 (dal 2,6% al 2,8%) per arrivare al 2,5% messo in calendario nel 2028. Questa linea è però appesa a un'ipotesi di crescita, al +0,6% per quest'anno e il prossimo e al +0,8% per il 2028, costruita su uno scenario di base che non contempla l'ipotesi di una crisi



prolungata in Medio Oriente. Una limitazione di un solo decimale nelle stime di crescita non si concilia più di tanto con l'evocazione di una prospettiva di crisi che spinge il Governo a insistere sulle deroghe ai vincoli fiscali europei. Ed è infatti lo stesso Giorgetti ad avvertire che si tratta di numeri già «inevitabilmente discutibili», che «nelle prossime settimane saranno meritevoli di approfondimenti, adeguamenti e aggiornamenti». Senza contare che l'aumento concordato con la Commissione Ue per la spesa primaria netta, pari all'1,6% per quest'anno, è già stato ovviamente assorbito dall'ultima legge di bilancio. Che fare, allora?

Il ministro dell'Economia considera tutt'altro che chiuso il confronto con l'Esecutivo Ue. E per spiegarlo ricorre a immagini pensate per trasmettere il senso dell'emergenza. Nella sua ricostruzione i ministri del-

l'Economia sono «medici nell'ospedale da campo», che vedono «arrivare feriti da tutte le parti»; e che hanno quindi «problemi diversi» dallo «Stato maggiore», rappresentato dai vertici comunitari. Ma questi medici sono tanti, e sono attivi soprattutto in Paesi come l'Italia e la Germania che «hanno ancora l'industria» e quindi sono preoccupati per il suo futuro. Il pressing, insomma, è in corso. Ma l'esito non è scontato.

Fuor di metafora, la richiesta è quella di introdurre nella governance economica elementi di flessibilità aggiornati all'emergenza attuale, che è quella dell'energia. Un'emergenza che però rimane tale anche senza questo via libera comunitario. Di qui l'ipotesi, necessitata, dello scostamento o di scelte autonome su «tasse straordinarie» sui profitti dell'energia.

Nemmeno in quest'ottica, però, lo

scostamento può essere inteso come un liberi tutti, anche perché il debito costa parecchio di più rispetto al 2020-21. «Questa priorità va valutata per essere massimamente produttiva», sostiene il titolare dei conti italiani, con l'obiettivo di evitare «che qualcuno ribalti i maggiori costi di trasporto sull'ultima fase del ciclo del commercio al dettaglio». L'attenzione si concentra quindi prima di tutto sulle categorie come l'autotrasporto, e più in generale sui carburanti.

Proprio il calendario delle stazioni di servizio conferma che i tempi sono stretti. Il 1° maggio, venerdì della prossima settimana, scade il taglio alle accise: e per quella data il Governo, e il Parlamento con le risoluzioni al Dfp, dovranno aver deciso la strada da imboccare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **GIORGETTI: URGENTI DECISIONI SU SPESE DIFESA E MEDIO ORIENTE**

Il quadro definito dal Documento di finanza pubblica «meriterà urgentemente di essere approfondito con

decisioni di natura politica in merito a quello che è da un lato la possibilità già consentita in merito alla deroga sulle spese per la difesa, cui aggiungo che merita attenzione anche lo shock che il

confitto in Medio Oriente». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nella conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri sul Dfp

#### **LA RICADUTA**

### Un ostacolo in più alle spese extra per la Difesa

Il paradosso è solo apparente. Ma il decimale di deficit aggiuntivo che inchioda ancora l'Italia alla procedura Ue per disavanzi eccessivi e costa al Governo un'altra ondata di polemiche

sui conti pubblici potrebbe sgombrare il tavolo della maggioranza da una grana politica pesante. Perché alza un ostacolo imponente al piano di rilancio degli investimenti nella Difesa, che nei Paesi in procedura non sono incorporati dal calcolo del deficit. «Il quadro meriterà di essere approfondito a brevissimo con decisioni di natura politica sulla deroga sulle spese della difesa», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giorgetti, aggiungendo che comunque la

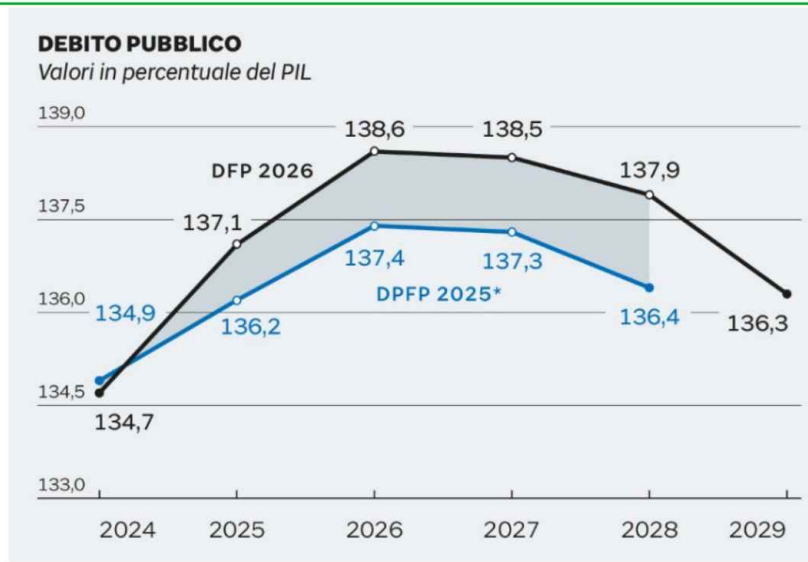
«priorità assoluta» è oggi l'energia. Ma non è un mistero che larghe parti della maggioranza non sia esattamente entusiasta all'idea di imbarcarsi su una strada impopolare come il riarmo mentre imprese e cittadini guardano preoccupati all'inflazione. Ma lo scenario geopolitico non si può certo dire tranquillo. E toccherà al Parlamento decidere. A giorni.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **Le nuove previsioni**





(\*) Programmatico

